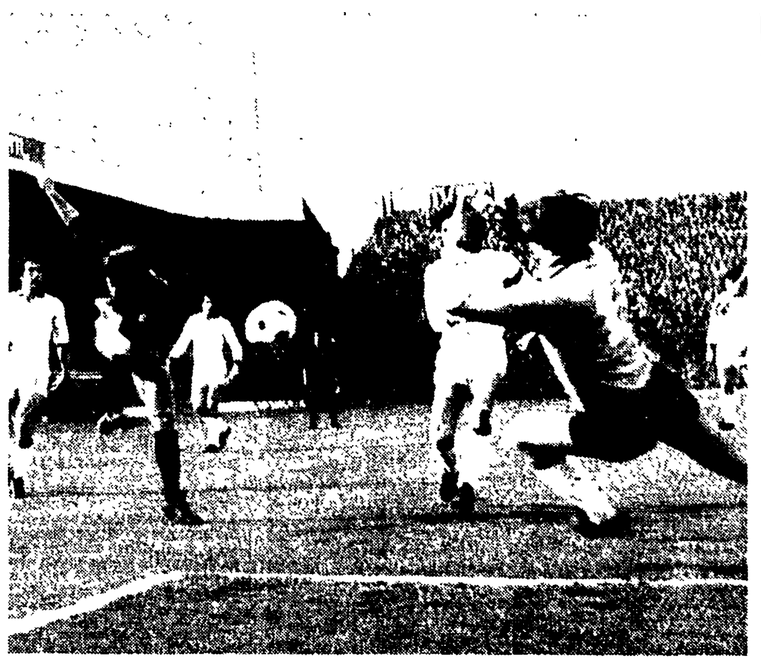
Serie B: Catanzaro in vetta, Varese e Spal sugli scudi

I lombardi hanno la meglio sui frastornati rossoblù (3-1)

Il Genoa attacca in massa ma il contropiede lo gela

Castronaro non riesce a controllare De Lorentis che con grande intuizione si insinua nella difesa genoana e produce i varchi per andare a rete - Troppo affanno all'attacco



GENOA - VARESE — Martina battuto dal bolide di Pruzzo: ma sulla linea di porta provvederà Guida a salvare.

Secca sconfitta del Genoa da parte del Varese che lo affianca così al secondo posto in classifica. La vittoria dei varesini, molto netta nel punteggio, lo è stata anche per l'andamento della partita che ha visto i padroni di casa presto in svantaggio e costretti così ad un affannoso tentativo di riportarsi in parità mentre i lombardi potevano giostrare a loro piacere e, in contropiede, trafiggere più volte la traballante difesa rossoblù.

Il Genoa ha dovuto infatti presentare una retroguardia rabberciata per l'indisponibilità dei suoi uomini migliori: Rosato e Rossetti bloccati da infortuni e Croci per squalifica. Simoni si è visto così costretto a ripescare Ciampoli, non ancora pronto fisicamente dopo la sosta per malattia, e a mandare in campo un reparto ben poco rassicurante. Se si pensa poi che la retroguardia è sempre stata la parte meno efficace della squadra rossoblù in questo campionato, si potrà comprendere il vantaggio del Varese che non ha dovuto faticare molto per andare a rete anche se il Genoa non aveva cominciato male: anzi, al 3' Pruzzo di testa, su punizione di Conti, aveva mandato la palla a sfiorare la base del montante. Al 10', però, l'azione che capovolgeva l'andamento della partita.

Su un contropiede varesino per Manuelli, Mosti anticipava l'ala servendo indietro proprio sui piedi del centravanti avversario, De Lorentis, lasciato completamente libero da Castronaro. De Lorentis al limite dell'area controllava bene e poi batteva Girardi in uscita.

Il Genoa tentava subito di ristabilire il risultato ma non era molto fortunato: al 13 su punizione di Conti, era ancora Pruzzo a tentare la via della rete ma questa volta, sulla linea, era Guida a deviare in angolo. Tre minuti dopo, al 16', ancora Pruzzo, aveva la migliore occasione della giornata: Mosti lanciava Bonci che serviva perfettamente il centravanti, libero all'altezza del rigore, ma Pruzzo spediva alto sulla traversa. Trascorreranno ancora due minuti e su punizione di Rizzo non trattenuta da Martina (incerto in più di una occasione), Bonci recuperava un pallone che scivolava al centro dove i suoi compagni non erano in grado di concludere.

Gli attacchi rossoblù producevano mischie arruffate nella difesa del Varese il quale puntava poi in contropiede per mettere in crisi la retroguardia rossoblù. Ci riusciva al 27' Muraro con una bella discesa sulla destra e preciso cross per De Lorentis che, falliva di un soffio la deviazione di testa ma andava per la seconda volta a segno al 32'. Questa volta era Dalle Vedove a lanciare in area per Muraro sul quale usciva Girardi sbucciando la palla mettendo così anche in difficoltà Ciampoli il quale colpiva per ultimo il pallone con l'esterno del piede e lo mandava nella propria rete.

Nella ripresa Simoni sostituiva Mosti con Casadei, un giovane al suo esordio in campionato il quale dopo i primi momenti di incertezza prendeva gradualmente quota, anche se la manovra rossoblù risentiva chiaramente della situazione. Da parte varesina ci si limitava invece a controllare, sia pure con qualche affanno gli attacchi in massa dei rossoblù ai quali ottenevano solo calci d'angolo alla fine saranno 14-3 per il Genoa - puntando poi decisamente al contropiede grazie anche alle intuizioni di De Lorentis che Castronaro non riusciva a controllare.

Così all'8' Manuelli, saltato fallosamente Casadei e servita molto bene Dal Fiume il quale dal limite dell'area, completamente libero, mancava la conclusione. Il Genoa a sua volta tentava di rendersi rimuncioso ma al 26' Bonci veniva ammonito per aver tentato la deviazione in porta con la mano, mentre al 17' era Martina a bloccare un tiro di Castronaro. Un minuto dopo, ancora su contropiede, era Ciampoli a doversi opporre col corpo al tiro conclusivo di Dal Fiume su servizio di De Lorentis.

Lo stesso Dal Fiume si metteva in evidenza al 22', respingendo sulla linea un tiro di Rizzo, dopo una lunga mischia mentre tre minuti dopo un bel tiro di Pruzzo veniva deviato involontariamente da Bonci. Era però ancora il Varese ad andare a segno al 31' su punizione di Manuelli e preciso colpo di testa di De Lorentis che ancora una volta libero, infilava la porta di Girardi.

Il Varese è stato vicino poi ad impinguare ancora il bottino al 38' per un perfetto lancio di De Lorentis che serviva Muraro, in contropiede: l'ala veneta saltava Ciampoli, in difficoltà per tenuta fisica, e puntava tutto solo verso la rete rossoblù. Al limite dell'area di rigore Muraro tentava di superare Girardi in uscita spedendo però clamorosamente a lato.

E su rovesciamento di fronte il Genoa andava finalmente a rete: punizione di Rizzo ripresa da Conti con servizio di Arcoleo sul cui cross teso si proiettava Bonci, mettendo in rete il gol della bandiera. La gara viveva ancora per qualche disperato tentativo genoano.

Sergio Veccia

MARCATORI: De Lorentis al 10', Ciampoli, autorete al 32' p.t.; De Lorentis al 31', Bonci al 40' s.t.

GENOA: Girardi 5; Ciampoli 5, Mosti 5 (Casadei 6, dal 46'); Mendoza 5, Campidonico 5, Castronaro 5; Conti 6, Arcoleo 5, Pruzzo 6, Rizzo 6, Bonci 7. (N. 12: Lonardi; n. 14: Catania).

VARESE: Martina 5; Arrighi 6, Rimbano 6; Guida 6, Ferrario 6, Dal Fiume 6; Manuelli 6 (Ramella n.g., dal 35' s.t.), Maggiora 6, De Lorentis 8, Dalle Vedove 6, Muraro 6. (N. 12: Della Corna; n. 14: Chinellato).

ARBITRO: Menicucci 5, di Firenze.

NOTE: fredda giornata di sole. Ammoniti Arrighi e Mendoza per scorrettezze; Maggiora, Rimbano, De Lorentis e Bonci per comportamento non regolamentare. Abbonati 6.742; spettatori paganti 21.514 per un incasso di 51 milioni e 959.100 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 7 marzo

In discussione solo nel finale il successo dei ferraresi (2-1)

Comincia troppo tardi la rimonta del Novara

MARCATORI: Pezzato (S) al 25' p.t.; Paina (S) ai 25' s.t.; Vivian (N) al 35' s.t.

NOVARA: Garella 6; Veschetti 5, Menichini 4; Vivian 6, Udovicich 5, Scorletti 7; Fiaschi 5, Marchetti 6, Piccinetti 5, Rocca 4 (dal 10' s.t. Rolfo), Salvioni 5. N. 12: Nasuelli; 13: Lugnani.

SPAL: Grosso 6; Prini 6, Reggiani 7; Boldrini 7, Gelli 7, Fasolato 7; Gibellini 6 (dal 46' Pezzella), Bianchi 7, Paina 7, Manfrin 9, Pezzato 7. N. 12: Zecchina; 14: Cascella.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Terreno buono. Spettatori paganti 4209 per un incasso lordo di 10 milioni 881 mila. Angoli 12 a 0 per il Novara. Ammoniti Paina per proteste e Boldrini per proteste.

SERVIZIO

NOVARA, 7 marzo

La Spal scesa oggi a Novara per fare «risultato» approfitta del cattivo momento dei piemontesi e si impone per 2 a 1. Vittoria che avrebbe potuto anche avere dimensioni più ampie in favore dei ragazzi di Capello se per ben due volte rispettivamente Paina e Manfrin non avessero sciupato facilissime occasioni scaturite da improvvise eficcanti puntate offensive.

Il primo quarto d'ora è privo di cronaca degna di attenzione. Poi improvvisamente il Novara si scuote, affonda due o tre volte con le mezze, poi con il mediano Scorletti che sferra un gran tiro ma il risultato sarà solo un angolo.

Poco dopo, riorganizzato il gioco, la Spal esce allo scoperto affidando a Gibellini, esordiente in serie B, la sgroppata sulla fascia laterale. Centro per Paina al limite dell'area; Udovicich, nel tentativo di anticipare il centravanti, sfiora la palla di testa e serve involontariamente Pezzato che, sorpreso Veschetti con una finta, fa partire un gran tiro. Rete.

Il tempo si conclude con i novaresi protesi in avanti ma senza grossi pericoli per Grosso. Nella ripresa l'allenatore Capello anticipa le mosse, sostituisce Gibellini con Pezzella. Ciò gli permette di avanzare Manfrin. Il Novara si butta alla ricerca del pareggio utilizzando i terzini, lo stopper e il libero in fase più avanzata.

Ma la mossa predisposta dall'allenatore ferrarese dà i suoi frutti per ben dieci minuti il Novara viene continuamente infilato da improvvise azioni di contropiede, protagonista principe Manfrin, il quale, dapprima offre a Paina la palla per raddoppiare, subito dopo sarà egli stesso, liberatosi del suo avversario diretto, a presentarsi solo davanti a Garella. Il Novara è in balia di questo gioco veloce, improvviso e capitola ancora al 25' del secondo tempo. Esce di forza Reggiani dalla propria area tutto in verticale, palla a Manfrin, finta e centro. Paina anticipa tutti, libero, stopper e portiere: e il 2 a 0

Paga del risultato la Spal si raccoglie, stringe le maglie a centrocampo e si arrocca ancora di più in difesa. I piemontesi ritrovano solo a questo punto un po' di se stessi, del proprio gioco, si fanno capaibi, più decisi. Diverse saranno le occasioni. E' in questa fase della partita che il Novara accorcia le distanze.

L'azione si svolge confusamente in area spallina. Un tiro del centravanti Fiaschi viene ribattuto da un braccio di Paina. I novaresi reclamano il rigore, c'è un attimo di incertezza e il signor Mattei non fischia. Arriva dalle retrovie il libero Vivian, calcia forte. La palla sorprende Grosso e si infila nell'angolo basso alla sinistra del portiere.

Roberto Begozzi

Il Brescia ha ragione (1-0) di un timoroso Vicenza

La paura non ha pagato Sconfitti i biancorossi

Colzato e Caffaro (entrambi padri in questi giorni) i migliori tra le «rondinelle» - Il solo Vitali è riuscito ad impensierire la difesa biancazzurra - Il gol decisivo è giunto a un quarto d'ora dalla fine

MARCATORE: Tedoldi (B) al 28' del secondo tempo.

BRESCIA: Cafaro 7; Catterina 6 (dal 14' del s.t. Sabatini, 7), Cagni 7; Fanti 6, Colzato 7, Boni 6; Salvi 6, Jacolino 6, Ferrara 7, Paris 7, Tedoldi 7. (N. 12: Belotti; n. 14: Altobelli).

VICENZA: Galli 6; Prestanti 6, Marangon 7; Bernardis 6, Dolci 6, Perego 7; Galuppi 6, Di Bartolomei 6, Vitali 7, Faloppa 6, Filippi 6. (N. 12: Sulfaro; n. 13: Sormani; n. 14: Restelli).

ARBITRO: Pieri di Genova, 6.

NOTE: Ammoniti Prestanti e Faloppa del Vicenza e Tedoldi del Brescia. Calci d'angolo 14-6 (primo tempo 8-2) a favore del Brescia. Giornata fredda, terreno ottimo. Antidoping negativo. Spettatori 10 mila circa (6.211 paganti) per un incasso di 15 milioni 971 mila 500 lire.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 marzo

Colzato e Cafaro hanno dedicato questa vittoria ai loro primogeniti: Giulia Colzato è nata ieri — auguri — e Cafaro ha iniziato il conto alla rovescia delle ore che lo dividono dal lieto evento. Tutti e due hanno disputato oggi la loro migliore partita in azzurro. Cafaro salvando con due ottimi interventi il risultato e Colzato facendo buona guardia all'irriducibile Vitali, anche oggi, nonostante la veneranda età, il migliore del Lanerossi Vicenza.

Due punti d'oro per il Brescia con una rete di Tedoldi giunta nel momento di maggior pressione del Vicenza; una squadra questa piuttosto guardinga e rinunciataria nel primo tempo con un'unica punta — Vitali — ad impensierire la difesa azzurra. Rete propiziata dall'innesto avvenuto al 14' della ripresa di Sabatini (al posto di Catterina) che ha coperto con le sue frequenti proiezioni in avanti i grossi scompensi registrati a centro campo azzurro e la confusione determinata dal gioco arretrato svolto dalle due ali vicentine Galuppi e Filippi.

Un Brescia non al meglio della forma ma abbastanza continuo nell'azione, come lo dimostrano l'alto numero dei calci d'angolo, ma senza lo uomo in grado oggi di assumersi la responsabilità e la voglia di tirare a rete. Per cui tirate le somme il portiere più impegnato è stato Cafaro sia nel primo che nel secondo tempo. Il Vicenza ha in parte deluso; è apparso più manovriero del Brescia, più ficcante, per quasi un'ora, nel contropiede, ma troppo timoroso di scoprirsi in difesa.

Nel primo tempo abbastanza scialbo vi sono da registrare due ottimi interventi di Cafaro, all'11' su tiro di punizione di Di Bartolomei e al 27', quando ha anticipato in tuffo un pericoloso affondo di Marangon. Il Brescia dal canto suo aveva sciupato un'ottima occasione al 22': cross di Ferrara e palla che ha attraversato saltellando tutto lo specchio della porta vicentina senza che nessun azzurro fosse in grado di darle il colpo di grazia, ed al 31' quando aveva obbligato Galli a deviare in calcio d'angolo.

Ripresa con un Lanerossi più incisivo. Spostamenti veloci nelle due aree e grossa occasione al 23' per il Vicenza. Azione Vitali-Galuppi il cui tiro è respinto dal palo a portiere battuto. Vantaggio sfuggito al Lanerossi ma non al Brescia cinque minuti dopo. Rompe un'azione del Vicenza Paris che lancia prontamente Ferrara, lunga fuga e preciso cross per Tedoldi che fra due avversari devia di testa battendo imparabilmente Galli.

Carlo Bianchi

Concluso in pareggio il «derby» Reggiana-Piacenza

Da un rigore un equo 2-2

A otto minuti dal termine un «penalty» contestato dai granata ha consentito al Piacenza di raggiungere gli avversari - Le due squadre si sono sostanzialmente equivalse

MARCATORI: Gottardo (P) all'8' e Serato (R) al 15' del primo tempo; Serato (R) al 1' e Bonafè (P) su rigore, al 37' della ripresa.

REGGIANA: Piccoli 6; D'Angiulli 6, Parlanti 6; Donina 6, Stefanello 6, Marini 5; Passalacqua 6 (dall'inizio della ripresa Podestà, 6), Volpati 5, Serato 7, Savian 6, Francesconi 6. N. 12 Romani, n. 13 Sacco.

PIACENZA: Candussi 6; Secondini 6, Manera 6; Righi 6, Zagano 5 (dal 22' della ripresa Asnicar, 6), Labura 6; Bonafè 7, Regali 6, Gottardo 7, Gambin 6, Pasetti 6. N. 12 Moscatelli, n. 14 Alessandrini.

ARBITRO: Agnolin da Bassano del Grappa, 6.

NOTE: pomeriggio di sole, ma piuttosto freddo. Terreno allentato. Spettatori circa 12 mila, incasso 20 585 200 lire. Ammoniti Podestà e Savian.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 7 marzo

Il risultato non dice tutto, anche se il risultato medesimo alla fine si fissa secondo giustizia, sia pure col concorso di un rigore che i granata stanno ancora contestando, almeno con la stessa convinzione con la quale i piacentini ci giurano sopra.

Al riposo era sinceramente arduo trovare un gettone da puntare sulla squinternata Reggiana: un ipotetico voto di squadra avrebbe visto assegnato un sette abbondante al Piacenza e un cinque scarso alla formazione di casa. E la differenza sui «collettivi» era eloquente. Da una parte una squadra sicura, tranquilla di sposta al gioco apprezzabile, dall'altra, invece una sconsolante povertà di idee, sconcertanti scelte tattiche, uno smarrito d'avventura tenuto in piedi — si fa per dire — da un puntiglioso nervosismo, e molte grossolani errori. Diremmo errori inspiegabili, se nel secondo tempo non si fosse mostrato il rovescio della medaglia, al punto da far pensare che i malanni accusati dalla Reggiana in precedenza fossero da addebitare in larga parte ad una delicata situazione psicologica, sbloccata con il secondo gol di Serato.

E il Piacenza? Gioca l'abbiamo detto, e gioca pure male. Un lavoro disordinato, una partecipazione corale ai doni sorta del campo offensivo compresa da Gottardo a Gambin, da Bonafè a Righi, ma anche da Manera a Secondini, a quel Pasetti che ha fatto penare per tutto un tempo un Parlanti che non sapeva che pesci pigliare, mentre alle retrovie granata sbuggirano di torno i Manera, i Gottardo e Gambin, tutti viaggiare su ospitali sentieri dalla regia di Regali, con la collaborazione di Righi e l'assiduo impegno di Bonafè.

Il Piacenza è andato al comando all'8' e a quel punto non ha molto sorpreso, visto l'inizio a dir poco ansimante ed insicuro dei granata. La palla era passata da Labura a Regali e da questi a Gottardo che aveva scagliato a rete. Il portiere aveva smanacciato da terra, Gottardo aveva ripreso e depositato in rete il pallone a porta praticamente senza guardiano.

Il Piacenza aveva insistito, dando per un po' l'impressione di poter aumentare il vantaggio, invece la Reggiana agguantava il pareggio al 15'. Un lancio di Passalacqua veniva corretto d'esterno da Serato che anticipava Candussi palla sull'interno del montante e di qui in rete.

Pericolo scampato da Piccoli al 30' (saetta di Gottardo) e Reggiana al comando al 1' della ripresa. Incursione di Podesta (subentrato al claudicante Passalacqua), cross a mezza altezza e indecisione di Zagano, testa di Serato goal. Pericoli, ora, a parti quasi rovesciate, per Candussi, bravo al 5' e all'8' su Savian e Francesconi, repliche di Pasetti al 20' e di Asnicar e Gottardo al 25' (nelle circostanze ottimamente), bravo a sua volta Pericoli e calcio di rigore al 37'. Mischia nell'area reggiana, scontro con interpretazioni diametralmente opposte tra Stefanello e Gottardo. Fischio di Agnolin, tischi e palle di neve da parte di tifosi granata, tiro di Bonafè dal dischetto: 2-2.

Giordano Marzola

Avellino-Catanzaro

Alla botta di Musiello replica Banelli: 1-1

MARCATORI: Musiello (A) al 3', Banelli (C) al 32' p.t.

AVELLINO: Pinotti 6; Schicchi 6, Maggioni 7; Onofri 7, Facco 7, Reali 7; Trevisanello 6, Gritti 6 (dal 1' s.t. Rossi, 5), Musiello 7, Lombardi 7, Franzoni 5. N. 12 Marson, n. 13 Alimenti.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 6; Banelli 5, Maldera 5, Vichi 6; Arbitrio 7, Improta 7, Spelta 5 (dal 15' del s.t. Michesi, 5), Braca 7, La Rosa 6. N. 12 Novembre, n. 14 Papa.

ARBITRO: Michelotti di Parma, 4.

NOTE: Campo pesante per la neve caduta nei giorni precedenti, giornata fredda. Spettatori 20 000 circa. Ammoniti Banelli per scorrettezze, Rossi, Silipo, Lombardi, Braca, Facco e Michesi.

SERVIZIO

AVELLINO, 7 marzo

L'Avellino, sin dal fischio di inizio, ha aggredito i calabresi e dopo soltanto tre minuti passava in vantaggio con un gol del solito Musiello. L'azione è stata impostata da Schicchi che serviva Franzoni il quale, dalla destra, crossava al centro dell'area giallorossa Faceva la sponda di testa Trevisanello per Musiello, il quale si girava e concludeva con un diagonale da sinistra a destra che andava a segno

Il Catanzaro, a questo punto, cambiava tattica. Era giocoforza attaccare

Tentava di passare al 18' Arbitrio con un gran tiro scagliato da circa 25 metri, ma Pinotti parava molto bene. Al 26' Lombardi imbeccava Musiello il quale si tuffava per colpire di testa il pallone. La scelta di Vichi poneva rimedio provvidenzialmente.

Al 32' il solito Arbitrio scendeva sulla sinistra e crossava dal fondo. Pinotti restava fermo tra i pali e per Banelli era semplice pareggiare di testa.

All'8' del secondo tempo era ancora l'Avellino a sfiorare il gol con un forte tiro di Franzoni su punizione. La respinta a pugni di Pellizzaro era corta e Ranieri doveva tempestivamente allontanare sui piedi dell'accorrente Trevisanello. Al 35' Musiello veniva servito di precisione in area da Franzoni: Accennava a girarsi quando Maldera e Vichi contemporaneamente lo spingevano a terra Qualcuno reclamava il rigore, Michelotti assegnava invece un calcio di punizione a favore del Catanzaro.

Al 38' Arbitrio segnava di rettamente su calcio di punizione, ma Michelotti riusciva a vedere il fuorigioco di Michesi ed annullava. Al 42' l'ultimo tentativo per l'Avellino di Onofri, il quale scagliava da oltre trenta metri un autentico bolide verso la rete catanzarese ed era bravo il portiere Pellizzaro il quale riusciva a deviare in angolo oltre la traversa

Antonio Spina

L'Atalanta battuta per 1-0

La Ternana fa suo un sudato successo

Espulso Nardin, i rossoverdi giocano mezz'ora senza portiere

MARCATORI: Ferrari all'11' del p.t.

TERNANA: Nardin 7; Masiello 8, Ferrari 7; Platto 7, Cattaneo 7, Moro 7; Bagnato 5 (dal 16' del s.t. Biagini), Vaia 6, Zanolla 5, Crivelli 8, Donati 5. N. 12: Bianchi; 14: Casone.

ATALANTA: Cipollini 5; Andena 7, Cabrini 7; Divina 6, Percassi 6, Marchetti 6; Marmo 5, Mongardi 6, Vernacchia 5, Russo 6, Chiarenza 1 (dal 1' del s.t. Fanna 4). N. 12: Meraviglia; 13: Tavola.

ARBITRO: Prati di Parma, 5

SERVIZIO

TERNI, 7 marzo

Lo spareggio tra Ternana e Atalanta, che doveva stabilire quali delle due formazioni dovesse continuare a sperare in un possibile raggancio con le prime della classifica, si è risolto in favore dei rossoverdi per uno a zero. Una vittoria sofferta come non mai, ma proprio per questo strameritata.

E ci spieghiamo subito. Al 15' del secondo tempo l'arbitro Prati ha espulso per fallo su Fanna il portiere rossoverde Nardin, reo di aver sferrato un pugno all'ala destra bergamasca. Va ricordato che in precedenza lo stesso Nardin era stato ammonito, sempre per un fallo di reazione sullo stesso Fanna. A questo punto, e manca mezz'ora al termine, la Ternana è ridotta in dieci uomini e per di più senza portiere, con il terzino Masiello che va tra i pali a rilevare il posto di Nardin.

Sono stati trenta minuti drammatici e carichi di tensione, nel corso dei quali i rossoverdi hanno sfoderato una grinta ed una volontà ammirevoli, nel tentativo, riuscitissimo, di non far tirare in porta gli avversari. Così si è assistito ad un forcing rabbioso ma impreciso e convulso dei bergamaschi.

Anzi, in contropiede, è stata la Ternana ad andare più vicina al gol con Zanolla che dopo una lunga sgroppata sulla fascia laterale sinistra del campo al momento del tiro veniva anticipato da Cipollini uscitogli a valanga sui piedi. E al triplice fischio di Prati il risultato rimaneva clamorosamente fissato sull'1 a 0 in favore dei rossoverdi. Un risultato, fino a quel momento ampiamente meritato dalla Ternana.

Certamente il gol di Ferrari venuto appena dopo un dieci minuti, ha scombussolato i piani di Cade e favorito quelli di Fabbri, ma l'Atalanta di oggi ha notevolmente deluso. Come attendenti i lombardi possono accampare quelle delle assenze di un certo rilievo nel loro schieramento di Pircher, Scala e di un importante ex, Mastropasqua. Anche in casa rossoverde, comunque, non erano mancati i guai: Zanolla sceso in campo in cattive condizioni di salute, Nardin reduce da un infortunio ad una mano, poi le defezioni di Traini e Rosa.

Squadre dunque largamente rimaneggiate e di conseguenza molto timorose l'una dell'altra. Ma la Ternana ha avuto il merito e la fortuna di passare in vantaggio subito. Era l'11' Platto in posizione avanzata porge la palla sulla destra a Donati che propone un cross teso sul quale esce a vuoto Cipollini e Zanolla, forse sorpreso, sbuccia la palla, ma fortunatamente per lui, alle sue spalle, sbuca il terzino Ferrari che non ha difficolta a mettere in rete.

La partita si fa nervosa, le due squadre sbagliano molto. Nel primo tempo da segnalare ancora un palo colpito da Cattaneo. Nella ripresa Nardin, prima delle sua espulsione, compie due miracoli: prima esce a valanga sui piedi di Marmo, poi recupera clamorosamente su Fanna che in precedenza lo aveva evitato e si accingeva a mettere nel sacco.

Adriano Lorenzoni

Contro il Brindisi 1-0 a sorpresa del Pescara

MARCATORE: Rosati al 14' del s.t.

PESCARA: Piloni 7; Zucchini 6, Motta 6; Daolio 7, Andreuzza 6, Rosati 7; Prunecchi 5, Repetto 6, Mutti 5, Nobili 5, Berardi 6. N. 12 Mancini, n. 13 De Somma, n. 14 Santucci.

BRINDISI: Trentini 7; Cimenti 5, Guerrini 6; Cantarelli 7, Torchio 6, Vecchiè 6; Fusaro 5, Barlassina 6, Boldi 6, Liguori 6, Rufo 5. N. 12 Ridolsi, n. 13 Righi, n. 14 Zanone.

ARBITRO: Mascia di Milano, 5.

SERVIZIO

PESCARA, 7 marzo

Cielo grigio e tetro con la partita che rispecchia in pieno le condizioni meteorologiche. Il Brindisi, imbottito di difensori e centrocampisti, cerca di addormentare il gioco e vi riesce alla perfezione.

Il trio Vecchie-Barlassina-Liguori giostra bene a centrocampo e Boldi, l'unica punta brindisina, ben lanciato, si trova in un paio di occasioni nella possibilità di concludere. Il Pescara, però, si sciote ben presto dal torpore iniziale e comincia a premere ma in modo prevedibile accentrando il gioco con palloni a spiovere in area dove il tempista Cantarelli e l'attento Trentini la fanno da padroni.

Alla mezz'ora, per alternamento di Nobili in area, che l'arbitro non vede, la partita, a dispetto del tempo gelido, si scalda più del necessario. Si susseguono mischie paurose.

Nel secondo tempo la partita sembra avviata sui consueti binari ma al 14' Rosati, su punizione dal limite, con un tiro micidiale, lascia di sasso il pur bravo portiere ospite e sblocca il risultato.

F. Innamorati

Un rigore salva (1-1) il Taranto

MARCATORI: Ballabio (P) al 23' del p.t., Romanzini (T) al 25' del s.t. su calcio di rigore.

TARANTO: Restani 5; Biondi 5, Palanca 5 (dal 1' del s.t. Selvaggi, 5); Capra 6, Giovannone 5, Nardello 6; Gori 5, Carrera 5, Jacomuzzi 6, Romanzini 6, Turini 6 (12. Degli Schiavi, 13. Caputi).

PALERMO: Trapani 6; Longo 5, Citterio 5; Viganò 6, Pighin 5, Cerantola 5; Barbana 5, Larini 6, Magherini 6 (al 39' del s.t. Favalli n.g.), Majo 5, Ballabio 6 (12. Bellavia, 14. Peressin).

ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 5.

SERVIZIO

TARANTO, 7 marzo

La partita è iniziata con un Taranto in gran vena e che faceva ben sperare per il proseguimento dell'incontro. Infatti per i primi venti minuti la squadra di casa sfoderava un gioco veloce e piacente che metteva in difficoltà la pigolosa e fallosa difesa palermitana che più volte fu costretta a salvarsi dalla segnatura per il tocco della cuffia.

Questo sino al 23', quando inaspettatamente un calcio di punizione battuto da Majo, l'ala sinistra palermitana, Ballabio, lasciato tutto solo al vertice dell'area di porta, metteva comodamente di testa nella rete.

Quando sembrava ormai che il risultato non dovesse più cambiare, giungeva anch'esso inaspettato il pareggio. Correva il 70'. Il nuovo entrato Selvaggi da parecchio fuori area lasciava partire un cross in area per Jacomuzzi. Tre difensori ospiti pasticciavano e Citterio toccava nettamente con la mano. Era rigore. Calciava l'esperto Romanzini che alla sua maniera faceva secco Trapani.

Mimmo Irpinia

Squallido 0-0 senza storia e senza luce

CATANIA: Petrovic 7; Labrocca 4, Simonini 6; Fraccapani 5, Pasin 6, Poletto 4; Colombo 4 (dal 35' del s.t. Morra, n. g.), Biondi 7, Ciceri 7, Panizza 5, Malaman 4. (N. 12: Muraro; n. 13: Beninicasa).

FOGGIA: Memo 6; Fumagalli 6 (dal 38' del s.t. Fabian, n. g.), Colla 6; Pirazzini 6, Bruschini 5, Sali 5; Inselvini 6, Lodetti 6, Turella 5, De Neri 7, Bordon 5. (N. 12: Villa; n. 13: Toschi).

ARBITRO: Ciacci, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 7 marzo

Squallido pareggio a reti bianche tra Catania e Foggia, a conclusione di una brutta partita. E' un risultato che va male per entrambe le squadre, al Foggia perché vede ulteriormente salire il suo distacco dalla terza in classifica, e al Catania al quale il punto non serve per scacciare dal pantano della zona retrocessione.

Il Catania ha mantenuto per tutta la gara una palpabile supremazia, ma non è mai riuscito ad aggredire a fondo l'avversario, tanto che in 90' la porta difesa da Memo ha corso un solo serio pericolo sul cross di Biondi, al 14' del secondo tempo: il pallone aveva scavalcato il portiere, ma è stato Bruschini a salvare sulla linea della porta.

Anche il Foggia, dal canto suo, non ha mostrato gran che. Si è limitato a giocare per lo 0-0, e solo una volta, al 18' del secondo tempo, ha insidiato la porta del Catania con un tiro a fil di traversa di Inselvini, che Petrovic è stato bravo a deviare in corner.

Agostino Sangiorgio

Il Modena se la cava bene (0-0)

La Samb non passa contro l'ottimo Tani

Annullato un gol di Marini per fuorigioco - Chimenti sbaglia un rigore

SAMBENEDETTESE: Pozzani 7; Spinozzi 7, Catto 6; Berta 6, Battisodo 7, Agretti 7; Ripa 7, Marini 6, Chimenti 6, Simonato 6, Trevisan 6. 12 Pigino, 13 Radio, 14 Verde.

MODENA: Tani 8; Mei 5, Manunza 6; Bellotto 6, Matteoni 6, Piaser 5; Colombini 6, Colomba 6, Bellinazzi 7, Zanon 7, Ferradini 6. 12 Manfredi, 13 Matricciani, 14 Botteghi.

ARBITRO: Schena di Foggia, 6.

NOTE: Giornata di sole. Temperatura rigida. Terreno in buone condizioni. Spettatori 8 mila circa. Calci d'angolo 9 a 2 per la Sambenedettese (4 a 2). Espulso Mei. Ammoniti Piaser e Berta

DAL CORRISPONDENTE

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 7 marzo

Un gol annullato e un rigore sbagliato possono bastare per gettare nella delusione e nell'amarezza un pubblico come quello sambenedettese che dal primo minuto sino al novantesimo non ha fatto altro che incoraggiare i propri beniamini sempre protesi verso la porta difesa dal bravissimo Tani.

L'incontro non ha tradito l'aspettativa. Il volume di gioco ha toccato livelli abbastanza alti, gioco alla garibaldina e tanto agonismo. Per la cronaca c'è da registrare un bell'avvio dei canarini modenesi: al 4' Bellinazzi con un gran tiro manda la palla di poco sopra la traversa, mentre al 7' e Ferradini che fila via ma in area viene atterrato da Spinozzi. L'arbitro non ritiene punibile il fallo e lascia correre.

Al 9' azione pericolosa della Samb. Diagonale Berta-Simonato, tiro di quest'ultimo e Tani salva in angolo con un bel volo. Ancora Ripa al 16' su punizione costringe il bravo Tani di pugno a deviare in angolo. Al 24' Simonato serve Chimenti gran tiro di quest'ultimo che sorvola di poco la traversa. Al 30' un tiro da distanza ravvicinata di Bellinazzi trova sulla traiettoria il piede di Spinozzi che devia in angolo

Il secondo tempo è tutto della Sambenedettese, anche perché il Modena è costretto a giocare in dieci per l'espulsione di Mei, reo di aver commesso fallo a ripetizione nei confronti di Ripa. Infatti dopo una insistente pressione la Samb arriva al 16' al gol con Marini. L'arbitro prima convalida, poi su segnalazione del segnalinee annulla per un presunto fuorigioco.

Al 17' e Chimenti a sbagliare il rigore, mandando il pallone alle stelle, dopo essere stato sgambettato in area da Colombini. Al 20' a portiere fuori causa Manunza salva di testa una sicura rete su tiro di Ripa. Al 29' Caciagli fa entrare Matricciani togliendo l'attaccante Colombini, con la precisa volontà di difendersi ad oltranza.

L'unico tiro per il Modena arriva al 34', è Ferradini a costringere Pozzani a una bella parata. Al 39' e Spinozzi che impegna Tani a una parata a terra. Il fischio finale dell'arbitro trova tutti i giocatori della Samb nell'area modenese alla ricerca di quel punto che doveva siglare meritatamente la vittoria.

Ettore Sciarra